

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURA

4

IVISTA

2025



CESURA - Rivista
4 (2025)

Direttore responsabile

Fulvio Delle Donne (Univ. Napoli Federico II)

Giunta di Direzione

Florence Bistagne (Univ. Avignon - Inst. Univ. de France)

Guido Cappelli (Univ. Orientale di Napoli)

Bianca de Divitiis (Univ. Napoli Federico II)

Francesco Storti (Univ. Napoli Federico II)

Jaume Torró Torrent (Univ. Girona)

Consiglio di Direzione scientifica

Joana Barreto (Univ. Lumière Lyon 2), Lluís Cabré (Univ. Autònoma Barcelona), Claudia Corfiati (Univ. Bari), Pietro Corrao (Univ. Palermo), Eugenia Fosalba Vela (Univ. Girona), Giuseppe Germano (Univ. Napoli Federico II), Isabella Lazzarini (Univ. Torino), Francesco Montuori (Univ. Napoli Federico II), Rafael Ramos Nogales (Univ. Girona), Elisabetta Scarton (Univ. Udine), Francesco Senatore (Univ. Napoli Federico II), Sebastiano Valerio (Univ. Foggia), Juan Varela (Universidad Complutense Madrid), Carlo Vecce (Univ. Orientale Napoli)

Comitato editoriale

Cristiano Amendola (Univ. Napoli Federico II), Teofilo De Angelis (Univ. Basilicata), Giovanni De Vita (Univ. Napoli Federico II), Martina Pavoni (Univ. Basilicata), Nicoletta Rozza (Univ. Napoli Federico II)

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURIA RIVISTA

4 - 2025



Centro Europeo di Studi su Umanesimo
e Rinascimento Aragonese



Basilicata University Press

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Volume curato da Martina Pavoni

<https://rivista.cesura.info>

ISSN: 2974-637X

Prima edizione / First edition: 2025

Published in Italy

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi
Authors retain the copyright

Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese - CESURA

Via Cretaio 19

I - 80074 Casamicciola Terme (NA)

<https://www.cesura.info>

Basilicata University Press - BUP

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

FULVIO DELLE DONNE

*Brevi note sul ms. Urb. Lat. 1187 degli Alfonsi regis dicta
aut facta memoratu digna del Panormita*

Brief Notes on ms. Urb. Lat. 1187 of the Dicta aut facta memoratu digna Alfonsi regis by Panormita

Abstract: *This article offers a description of manuscript Urb. Lat. 1187, which contains the Alfonsi regis dicta aut facta memoratu digna by Panormita. The manuscript is a copy of Urb. Lat. 1185, transcribed by Pietro Ursuleo in Naples between 1455 and 1474 for Count Federico da Montefeltro. This circumstance suggests that it was produced within the cultural milieu of Urbino. On the first folio there was once a coat of arms, now illegible, as it has been obscured by red ink and by the stamp of the Vatican Apostolic Library.*

Keywords: *Italian Humanism and Renaissance, Panormita, Urbinates Latini*

Received: 01/05/2025. Accepted after internal and blind peer review: 16/06/2025

fulvio.delledonne@unina.it

A margine, per non dire a completamento dell'edizione dei *Dicta aut facta memoratu digna* di Antonio Beccadelli, il Panormita, appena pubblicata da chi scrive per la serie dell'Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, si segnala qui un manoscritto privo di rilevanza filologica – come vedremo è un *descriptus* – ma dotato di qualche suggestione per alcuni aspetti materiali¹.

Si tratta del ms. conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1187 (che qui sigleremo U₁), *olim* 766. Membranaceo, consta di 116 fogli che misurano mm 210 × 145, dotati di numerazione a timbro nell'angolo in basso a destra, che conta anche i fogli di guardia e due fogli lasciati in bianco alla fine. È vergato

¹ Antonio Panormita, *Alfonsi regis dicta aut facta memoratu digna*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2024, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 16.

con una elegante umanistica databile alla seconda metà del sec. XV: qualche indicazione in più sulla datazione la forniremo più sotto. La coperta è in cuoio marrone, dotata di fibule, risalente a un momento presumibilmente prossimo a quello dell'allestimento iniziale.

Il codice, analizzato in autopsia, contiene solo l'opera del Panormita: i *Dicta aut facta* sono ai ff. 4r-114v; il *Triumphus*, che in questa versione è parte integrante dei *Dicta aut facta* (ma talvolta, soprattutto in una redazione primitiva, ha avuto anche circolazione autonoma) si trova ai ff. 104v-114v. Il nome dell'autore è correttamente indicato come *Panhormita*, con l'uso della *h*.

Il f. 4r (che è il primo vergato dopo le guardie) presenta il seguente *incipit*, vergato in capitale con lettere che, in maniera alternata, sono tracciate con inchiostro rosso e blu: «Antonii Panhormite in Alfonsi regis dicta aut facta memoratu digna Proemium incipit». Il capolettera X (di *Xenophon*, nome che costituisce l'*incipit* dell'opera) è dorato. Decorazioni a foglie, fiori e bacche, in blu, rosso e con un certo uso di oro, occupano il margine superiore, quello sinistro e quello inferiore. Il centro della decorazione posta sul margine inferiore è costituito da un serto di alloro di forma circolare, che – come consueto per altri manoscritti dell'epoca (anche della stessa opera) – serviva a contenere, come in un medaglione, uno stemma gentilizio. Non sappiamo quale stemma vi fosse: anche se si intravede sul margine interno del tondo qualche traccia d'oro, tutto fu coperto in maniera uniforme di pesante inchiostro rosso e sopra vi è stato apposto il timbro a inchiostro nero della Biblioteca Apostolica Vaticana, che entra perfettamente nel cerchio, con rispetto perfetto del diametro. È proprio questo dettaglio che rende suggestiva questa parte della decorazione.

La descrizione di Cosimo Stornajolo ne rileva con immediatezza il rapporto con il ms. Urb. Lat. 1185² (che sigliamo U), ma,

² Per una descrizione del ms. si rimanda, oltre che alla edizione citata alla nota precedente, p. 116, anche a quella digitale, che riproduce le immagini e contiene la traduzione: Antonio Beccadelli (Panormita), *Alfonsi regis dicta aut facta memoratu digna* - I detti e i fatti memorabili di re Alfonso: intro-

con tutta evidenza, solo perché, conservato nello stesso fondo, trasmette, col medesimo *incipit* l'identica opera, che fino a qualche tempo fa era considerata una trilogia composta dai *Dicta*, dall'*Oratio in expeditionem contra Theucros* e dal *Triumphus*, ma che ora è considerata come un tutt'uno indissolubile³. Eppure, in questo caso, la situazione è proprio questa, dal momento che certamente il ms. *U*₁ è *descriptus* di *U*.

I due mss. appartengono allo stesso gruppo che per l'edizione abbiamo denominato *a*, e che contiene la versione più antica dell'opera⁴. In particolare, il ms. *U*₁ condivide tutti gli errori che caratterizzano il gruppo *a*:

I 18, 1: *elargiturum* ≠ (ovvero contro) *elargitum*; I 28, 1: *in agro Peligno* ≠ *in agro Pelignensium*; I 29, 2: *indipiscamur* ≠ *adipiscamur*; II 18, 1: *eadem* ≠ *eodem*; III 14, *tit.*: *Fortiter* ≠ *Fidenter*; IV 14, *tit.*: *om.* ≠ *Iuste*; IV 23, *tit.*: *om.* ≠ *Auctoritas*.

In più, *U*₁ condivide col solo *U* tutti gli errori seguenti:

I 52, 3: *stulti isti, ut vides* ≠ *stulti isti quidem ut vides*; II 3, 2: *om.* *abire* - *intactas*; II 4, 3: *om.* *et nautae*; II 10, 1: *administrationi* ≠ *admirationi*; II 18, 2: *obsequatur* ≠ *subsequatur*; II 28, 2: *adequitan-tium ipse* ≠ *adequitantium et ipse*; II 44, 1: *procliviores* ≠ *proclivioribus*; II 50, 1: *colloquentes* ≠ *obloquentes*; II 65, *tit.*: *Facete* ≠ *Recte*; III *Prooem.*, 5: *Tum cum omni* ≠ *cum omni*; III 6, 1: *esset fratrem* ≠ *esset at fratrem*; III 8, 1: *maxime animos* ≠ *maxime homines*; III 9, 1: *atque teredine* ≠ *aut teredine*; III 17, 2: *principum blandiciis simul ac blandiciis intenderent* ≠ *principum blandiciis simul ac mendaciis intenderent*; III 23, 4: *illum ac* ≠ *illum atque*; III 24, 2: *deductus est* ≠ *reductus est*; III 26, 3: *per id temporis* ≠ *per id tempus*; IV 25, 1:

duzione, edizione, traduzione del ms. Urb. lat. 1185, ed. F. Delle Donne, Napoli 2024, Digital Humanities - Edizioni e data-bases digitali, 8, disponibile in *open access* sul sito di CESURA e della BUP - Basilicata University Press.

³ Cfr. C. Stornajolo, *Codices Urbinales Latini*, III, Romae 1921, p. 196: «Antonii (Beccatelli) panhormitae in Alfonsi regis dicta aut facta memoratu digna; sequuntur (f. 101v) Alfonsi regis oratio in expeditione in theu-cros; (f. 104v) <Antonii Beccatelli> regis triumphus. (Omnino uti in cod. 1185)».

⁴ Per la dimostrazione dei rapporti tra i testimoni si rimanda alla nota al testo dell'edizione citata alla prima nota, in particolare pp. 136-138.

littora quoque ≠ littora prope; IV 51, 6: qui summi ≠ qui Chrysti summi; *Triumph.*, 18: se immiscuit ≠ sese immiscuit.

Se la condivisione di questi errori rivela con piena chiarezza il rapporto tra i due manoscritti, gli errori singolari di *U*₁ (si segnalano solo quelli dei primi 16 capitoli del libro I e altri successivi più rilevanti) ne dimostrano con altrettanta evidenza la natura di *descriptus* di *U*:

I 1, 1: refragantibus ≠ refragabantur; I 4, 1: offendimus eum aliquando ≠ offendimus aliquando eum; I 4, 1: bobus ≠ bolus; I 7, 1: utrum ex ipsius ≠ utri ex ipsius; I 8, 1: *om.* consuetas; I 11, *tit.*: Patienter et modeste ≠ Patienter et moderate; I 14, 1: Cum Puteolos ≠ Dum Puteolos; I 14, 1: his omnibus negocium ≠ his negocium; I 15, 2: *om.* ab iis; I 15, 3: quippe qui ≠ quippe quae; I 15, 5: gubernat ≠ gubernet; I 15, 5: referri ≠ refici; I 18, 1: plus res ≠ plures; III 6, 1: mortem ≠ mortuam; III 6, 1: respondisset eum convenire ≠ respondisset, adiecit laetum potius atque hilarem esse eum convenire; III 6, 1: cogna ≠ cognata; III 8, *tit.*: *om.* ≠ Prudenter; IV 51, 4: commodo ≠ omnimodo.

La dipendenza diretta da *U* ci permette di delimitare datazione e ambiente di produzione di *U*₁.

Il ms. *U* presenta in basso, nella decorazione inferiore, un medaglione circolare con lo stemma non ancora ducale di Federico da Montefeltro: la cosa consente di datare il ms. tra il settembre del 1455, epoca di conclusione dell'opera del Panormita, e l'agosto del 1474, momento in cui viene investito dal papa del titolo⁵. Se certamente fu approntato per Federico di Montefeltro, giacché è vergato da Pietro Ursuleo († 1483)⁶, uno dei più importanti copisti della biblioteca dei re aragonesi (tra i preferiti del Panormita), possiamo anche determinare che fu allestito a Napoli, presumibilmente partendo da un esemplare fornito dallo stesso Panormita.

⁵ Cfr. G. Benzoni, *Federico da Montefeltro, duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, *ad vocem*; D. Balestracci, *Il duca: vita avventurosa e grandi imprese dei Federico da Montefeltro*, Roma - Bari 2022, pp. 90-91.

⁶ Cfr. T. De Marinis, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, II, Milano 1947, *ad indicem*.

Su tali presupposti possiamo, di conseguenza, supporre che il ms. *U_t*, piuttosto lussuoso, possa essere stato allestito in un ambiente prossimo a Federico da Montefeltro, ovvero a Urbino. La collocazione attuale, nel fondo urbinato, del resto, conferma l'ipotesi. Difficile immaginare perché il medaglione circolare che decorava il margine inferiore della prima carta vergata, e che – come ricordato – reca ancora qualche traccia di traccia di oro, sia stato ricoperto di rosso. Plausibilmente, il codice fu commissionato per qualcuno a cui non fu più consegnato, il cui ricordo, in un momento non meglio definibile, non dovette risultare più gradito. È altresì probabile che la rimozione dello stemma avvenne successivamente all'ingresso del codice nella Biblioteca Vaticana, se dobbiamo tener conto del fatto che vi fu apposto il timbro a inchiostro, che risulta occupare interamente lo spazio circolare riservato allo stemma originario.

